



# STORIA ROMANA

## Scienze dei Beni culturali; Storia

Trentaduesima lezione:  
«Il senso del nuovo tra repubblica e principato»

09-05-2022



MENU



Governo Italiano  
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Seguici su:     

Cerca...



IT

EN

[Il Presidente](#)[Il Governo](#)[Presidenza del Consiglio dei Ministri](#)

# PNRR: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo

Gli obiettivi della prima Missione sono **promuovere e sostenere la transizione digitale**, sia nel settore privato che nella Pubblica Amministrazione, **sostenere l'innovazione del sistema produttivo**, e investire in due settori chiave per l'Italia, **turismo e cultura**.

Condividi



## Italia Domani, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

[PNRR, gli obiettivi e la struttura](#)[Sinergia tra PNRR e fondo complementare](#)[Le missioni e le componenti del PNRR](#)

CONTINUITÀ E TRASFORMAZIONI  
FRA REPUBBLICA E PRINCIPATO  
Istituzioni, politica, società

*a cura di Mario Pani*



  
EDIFUGLIA



Quando i Transpadani furono accolti nella nostra cittadinanza<sup>6</sup>; quando, con il pretesto di fondare colonie militari in ogni parte della terra, vi unimmo le forze più valide dei provinciali, con ristoro alla debolezza della nostra potenza, noi godemmo all'interno una sicura pace e contro i nemici esterni fummo i più forti. Forse vi spiace che dalla Spagna siano venuti in Roma i Balbi<sup>7</sup> e personaggi non meno notevoli dalla Gallia Narbonense<sup>8</sup>? Ci sono ancora i loro discendenti, che nell'amore verso la patria non vengono dopo di noi. Quale fu l'errore fatale di Sparta e di Atene? Potenti nelle armi, tennero staccati da sé i vinti, come gente di altra razza. Il nostro capostipite Romolo, invece, fu così avveduto da considerare molti popoli oggi nemici, ma domani cittadini. E non regnò su di noi gente straniera<sup>9</sup>? Molti credono fatto recente la concessione delle magistrature a figli di liberti, ma si sbagliano; questo era già in uso presso il popolo in antico<sup>10</sup>. Si obietta: ma i Senoni<sup>11</sup> furono nostri nemici. Come se Volsci ed Equi non si fossero scontrati con noi in campo aperto<sup>12</sup>. E ancora: siamo stati soggiogati dai Galli<sup>13</sup>. E non abbiamo forse dato ostaggi agli Etruschi e subito il giogo dei Sanniti<sup>14</sup>? Con tutto questo, se passiamo in rassegna le guerre della storia, nessuna fu conclusa in tempo

tanto breve come quella contro i Galli; e da allora, c'è stata una ininterrotta e sicura pace. Essi ormai sono entrati nelle nostre usanze, nelle nostre attività, nei legami di parentela; perché non dovrebbero offrirci le loro ricchezze e le loro risorse, piuttosto che tenerle tutte per sé? O senatori, tutto ciò che oggi si reputa molto antico, un tempo fu nuovo: magistrati plebei seguirono a quelli patrizi; i latini a quelli plebei, e a questi i magistrati delle altre popolazioni d'Italia. E anche ciò che faremo oggi diventerà desueto; e quanto cerchiamo di rincalzar con esempi, sarà esso stesso un esempio dei tanti».

*Omnia, patres conscripti, quae nunc  
vetustissima creduntur, nova fuere.*



## DE REPUBLICA II

[7, 12] Atque haec quidem perceleriter confecit; nam et urbem constituit, quam e suo nomine Romam<sup>15</sup> iussit nominari, et ad firmandam novam civitatem novum quoddam et subagreste consilium, sed ad muniendas opes regni ac populi sui magni hominis et iam tum longe providentis secutus est, cum Sabinas<sup>16</sup> honesto ortas loco virgines, quae Romam ludorum gratia venissent, quos tum primum anniversarios in circo facere instituisset, Consualibus<sup>17</sup> rapi iussit easque in familiarum amplissimarum matrimoniis collocavit. [13] Qua ex causa cum bellum Romanis Sabini intulissent proeliique certamen varium atque anceps fuisset, cum T. Tatius rege Sabinorum foedus icit, matronis ipsis, quae raptae erant, orantibus; quo foedere et Sabinos in civitatem adscivit sacris communicatis et regnum suum cum illorum rege sociavit<sup>18</sup>.

[7, 12] E tutto ciò egli fece in maniera rapidissima; infatti e fondò la città, cui dal proprio nome impose il nome di Roma<sup>15</sup>, e a rassodare la recente città perseguì un esne-

diente originale e dal sapore rusticano, ma conveniente ad un uomo grande e che già fin d'allora vedeva lontano onde rafforzare la potenza del suo regno e del suo popolo, allorché fece rapire le fanciulle sabine<sup>16</sup> di nobile famiglia venute a Roma in occasione dei giochi Consuali<sup>17</sup>, che egli aveva incominciato a celebrare allora per la prima volta come annuali, e le collocò in matrimonio presso le più potenti famiglie. [13] Avendo perciò i Sabini fatto guerra ai Romani ed essendo stata varia ed incerta la sorte del combattimento, egli stabilì un trattato con T. Tazio, re dei Sabini, per preghiera delle stesse matrone che erano state rapite; trattato secondo il quale egli fece entrare in cittadinanza i Sabini rendendoli partecipi dei riti religiosi ed associò il proprio regno a quello del loro re<sup>18</sup>.

**Suet. Aug. 28.** *De reddenda re publica bis cogitavit: primum post oppressum statim Antonium, memor obiectum sibi ab eo saepius, quasi per ipsum staret ne redderetur; ac rursus taedio diuturnae valitudinis, cum etiam, magistratibus ac senatu domum accitis, rationarium imperii tradidit.*

*Sed reputans et se privatum non sine periculo fore et illam plurium arbitrio temere committi, in retinenda perseveravit, dubium eventu meliore an voluntate. Quam voluntatem, cum prae se identidem ferret, quodam etiam edicto his verbis testatus est: «ita mihi salvam ac sospitem rem publicam sistere in sua sede liceat atque eius fructum percipere, quem peto, ut optimi status auctor dicar et moriens ut feram mecum spem, mansura in vestigio suo fundamenta rei publicae quae iecero». Fecitque ipse se compotem voti misus omni modo, ne quem **novi status** paeniteret.*

Due volte pensò di restaurare la repubblica: una prima volta subito dopo aver fiaccato Antonio, ricordando che da questo gli era stato ripetutamente rinfacciato che dipendeva proprio da lui il fatto che essa non fosse restaurata; poi, di nuovo, perché stanco di una lunga malattia. In questa occasione, anzi, convocate le autorità e il Senato in casa sua, consegnò loro un rendiconto finanziario dell'impero.

Ma, considerando che come privato cittadino egli sarebbe stato sempre in pericolo, e che era rischioso affidare lo Stato all'arbitrio di più persone, continuò a tenerlo in pugno lui. Non si sa se con miglior risultato o con miglior intenzione. Questa intenzione egli non solo la sbandierò di tanto in tanto, ma una volta giunse a proclamarla in un editto: "Vorrei proprio che mi fosse possibile rimettere al suo posto sana ed indenne la repubblica, e godere il frutto che io cerco di questa restaurazione, di essere detto ciò fondatore di un ottimo stato, e di portare con me, morendo, la speranza che rimangano salde le fondamenta dello Stato, quali io avrò gettato". Ed egli stesso fu realizzatore del suo voto, sforzandosi in ogni modo a che nessuno avesse a dolersi della nuova condizione.



transizione s. f. [dal lat. *transitio* -onis, der. di *transire* «passare»]. – 1. a. **Passaggio da un modo di essere o di vita a un altro, da una condizione o situazione a una nuova e diversa; essere, trovarsi in un periodo di t.; gli anni di t. tra l'adolescenza e l'età adulta;** in senso ampio, con riferimento alla storia e all'evoluzione umana e sociale, e alle loro manifestazioni, *età o periodo di t.*, periodo che segna il passaggio da una civiltà a un'altra, durante il quale si maturano nuove forme sociali e di costume, nuove concezioni e produzioni culturali, letterarie, artistiche: *l'età di t. tra il Medioevo e il Rinascimento; l'inquietudine spirituale che caratterizza le epoche di transizione; zone, aree di t.*, per es., quelle intermedie tra regioni finitime, in cui perciò si incontrano e sono presenti, con influenze reciproche, forme di vita e di lingua diverse. In politica, *governo di t.*, governo provvisorio, di durata limitata e per lo più predeterminata. b. Più genericam., in un processo qualsiasi, si considera e denomina *fase di t.* una fase intermedia del processo, nella quale si altera la condizione, per lo più di approssimativo equilibrio, che si aveva nella fase iniziale, e che dà luogo poi a una nuova condizione di equilibrio.

«Il I secolo a.C. esprime pienamente la “complessità delle transizioni”: un groviglio, a prima vista inestricabile. Furono lunghi anni segnati da “idee e valori”, potere e poteri, leggi e violenza, lotta politica nelle istituzioni e teste mozzate per le strade di Roma e dell’Italia. Mario e Silla, Pompeo e Cesare, Marco Antonio e Ottaviano, alcuni dei protagonisti di quegli anni. “Tendenze politiche”, atteggiamenti sociali, curve istituzionali interagiscono: si sovrappongono, si annullano, si rafforzano, generano nuove traiettorie. Seguirli consente di comprendere come i *singuli cives* che avevano il loro presidio nei *plures* passarono ad averlo in uno. [...] Alla fine, i tentativi di riforma, che si susseguirono per l’intero I secolo, non furono che transizioni verso la trasformazione della forma repubblicana che coincise con la fine della democrazia della città stato: era il Principato augusteo».

Elisabetta Todisco, «*La complessità delle transizioni*»

Inaugurazione anno accademico 2021-2022

Bari, lunedì 13 dicembre 2021

Teatro Comunale Niccolò Piccinni